

La Bollen te

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5ARRETRATO
Cent. 10DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
3 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
a firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

RUIT HORA

Molti concittadini, poichè l'impazienza è la dote dei più, ci domandano informazioni sulla soluzione del problema termale o, per essere più esatti poichè questo è teoricamente risolto, sulla costituzione della Società cittadina.

Noi che di codesta soluzione non siamo stati e non siamo entusiasti, pure augurando la smentita più recisa e solenne alle nostre diffidenze, non siamo, conseguentemente alla nostra attitudine, in grado di sapere troppo quello che si sta preparando per la realizzazione delle speranze concepite dai suoi fautori.

Solo possiamo e dobbiamo dire che, data la imminente scadenza della locazione con la impresa attuale, non ci pare che si sia messa in'opera troppa solerzia per la più sollecita definizione di ogni cosa necessariamente inerente alla successione.

Noi non apparteniamo alla categoria degli impazienti e troviamo che in ogni contingenza della vita non è male ricordare il vecchio motto popolare della gatta frettolosa. Ma in codesto affare troviamo che dal periodo fosforescente delle brillanti discussioni Consigliari e teatrali, non si è fatto, che noi si sappia, troppo cammino. Ammenochè, e noi ne saremmo felicissimi, la coperta ed avveduta preparazione non sia stata condotta con tanta segretezza che nulla sia trapelato fuori della conventicola dei pochi privilegiati, ed il paese non abbia a destarsi un bel mattino con la lieta sorpresa di un improvviso e bel fuoco d'arti-

fizio che lo rallegrì e lo rianimò nelle sue speranze.

Noi non vogliamo credere quel che si dice, probabilmente da chi spende gli ozii nella facile critica e più facilmente si adatta a vedere delle cose sempre il lato peggiore: che cioè alle vibranti affermazioni di una immediata *instauratio ab imis* ed alle violenti apostrofi contro il ritardato progresso della nostra azienda Termale, siano subentrati una eccessiva prudenza e propositi molto, anzi troppo, misurati e parsimoniosi... attraverso anche ad una proroga dell'esercizio all'attuale concessionario.

Non abbiamo certo troppo freneticamente applaudito quando udimmo affermare che d'un tratto o quasi, con un colpo di bacchetta fatata, dovesse la zona termale adornarsi di ogni leggiadra e di ogni migliore modernità. E' anzi codesta una delle ragioni per cui, pure consentendo che anche l'impiego del grosso capitale non può di balzo riparare ad una trascuranza secolare, non ci adattiamo ad una troppo sollecita approvazione della soluzione patrocinata dall'on. Maggiorino Ferraris. Ma v'è pure la via di mezzo e soprattutto v'è la necessità di repudiare i metodi fino ad oggi seguiti.

Siamo dunque in attesa - e, ancora una volta lo ripetiamo, è vivissimo in noi il desiderio e l'augurio che, in un lontano volger di tempo, possiamo, additando le benemerente di chi ha combattuto ed ha vinto, additarlo alla riconoscenza cittadina.

Bevete sempre
L'AMARO GAMONDI

Il Signor Ercole

— (NOVELLA) —

Il sindaco di Castelbruciato, signor Ercole Tempestini, aveva deciso di assistere alla solenne commemorazione del conte di Cavour.

A questo scopo, due giorni prima di quello fissato pel grande convegno patriottico, aveva fatto il suo ingresso nella capitale subalpina, non senza però prima aver annunciato il suo arrivo ad un vecchio amico, Alcibiade Baraldi, suo compaesano e da alcuni anni rappresentante di commercio colà. Infatti l'amico era venuto ad attenderlo alla stazione, e giunti a casa, lo aveva presentato a sua moglie, una giovane donna con capelli e occhi nerissimi, un corpicino snello ed elegante, una parlantina inesauribile e piena di arguzie. Durante il pranzo il signor Ercole andava ripetendo ogni quando: — Tò, non sapevo che tu avessi preso moglie....

Alcibiade raccontava che era stato un colpo di sole fulmineo e che tutto si era combinato in quindici giorni.

Qui interveniva la signora Annetta, tempestandolo di domande e informandolo sui grandi preparativi per ricevere le LL. MM., ministri, senatori, deputati e sindaci di tutti i comuni d'Italia.

Il signor Ercole, ricco scapolo sulla cinquantina, aveva subito notato la sproporzione di età fra l'amico e sua moglie; e girando intorno l'occhio per la saletta da pranzo modestamente arredata, chiedeva a se stesso se l'amico fosse riuscito finalmente ad acchiappare quella fortuna che gli era sempre sfuggita di mano.

A qualche suo accenno su tal proposito, Alcibiade rispose che gli affari andavano a gonfie vele e che fra qualche anno sarebbe tornato a Castelbruciato per godervi in pace i frutti del suo lavoro.

Quando il pranzo ebbe termine, Alcibiade annunciò che doveva assentarsi per certi suoi affari urgenti, e uscì. Il signor Ercole rimase ancora qualche tempo colla signora Annetta, per centellinare il caffè e scambiare

quattro chiacchiere. Affascinato dai vezzi della giovane donna, non s'avvedeva che le ore passavano velocissime e che a poco a poco si andava formando in lui un vago proposito di seduzione. Egli anzi credette di notare che la moglie dell'amico si compiaceva della sua conversazione piena di allusioni galanti.

Il signor Ercole godeva di una fresca maturità di celibe che gli consentiva qualche svago dongiovannesco. Nella schermaglia galante, egli si inoltrò talmente che in una mossa improvvisa tentò scoccare un bacio sulle chiome corvine della sua bella ospite. Questa però senza sdegnarsi menomamente lo respinse rammentandogli che un rappresentante dell'autorità politica qual'egli era non avrebbe dovuto dimenticare la nobile missione affidatagli dal proprio paese e che la memoria di Cavour era cosa assai più rilevante che non un sorriso di donna....

Il signor Ercole pensò finalmente che l'amico Alcibiade poteva tornare da un momento all'altro, che spiacevoli complicazioni potevano nascere, e deliberò di uscire.

Egli si proponeva di fare acquisto di qualche pubblicazione che trattasse dell'opera politica del conte di Cavour di cui conosceva vagamente qualche cenno biografico. In tal modo se si fosse trovato a discorrere del grande statista con qualche collega e con qualche uomo politico, avrebbe egli pure fatto stoggio di coltura letteraria e politica. Mentre cercava un libraio in una delle vie della città, guardava curiosamente i passanti, cercando di rilevare se in qualche aspetto grave o autorevole potesse ravvisare un ministro, un deputato, un senatore, un collega. In quei giorni Torino pareva invasa da un nugolo di uomini rappresentativi: i cappelli a stajo e gli abiti a lunghe falde erano innumerevoli: tutti avevano un aspetto grave e imponente, guardandosi l'un l'altro, come per darsi: Oggi l'Italia è qui, e noi solamente siamo l'Italia: Cavour è una grande ombra, ma noi siamo l'Italia vivente, l'Italia che pesa sui destini d'Europa....

Il signor Ercole sorrideva di compiacenza imbattendosi in questi per-